

È tornato il razzismo, vergogna dell'umanità

FRANCESCO GHIA, SILVANO ZUCAL

Abbiamo lasciato alle nostre spalle una calda, bollente estate, che ha condizionato le nostre vite e le nostre abitudini. Ma al di là di questi effetti dirompenti dei cambiamenti climatici, c'è un altro clima che sta cambiando e condizionando le nostre vite e le nostre abitudini. Un altro fantasma si aggira per l'Europa... Detto da subito e con chiarezza: sta tornando il razzismo conclamato.

Era dal tempo del *Manifesto sulla razza* del 1938 – che proclamava che «è tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza» – e delle successive leggi razziali che il razzismo non appariva in modo così esplicito nel dibattito pubblico, nei giornali e nei leader politici di estrema destra, da Salvini alla Meloni, in parte anche in quelli dei Cinque Stelle e con scarsa resistenza opposta dalle forze di centrosinistra.

Persino slogan apparentemente innocenti come il renziano «aiutiamoli a casa loro» (riferito alle ondate migratorie) nasconde un sottofondo profondamente razzista... Che senso ha infatti parlare di «casa loro» nei confronti di chi fugge perché sente che il mondo nel quale aveva fino a quel momento vissuto non è più ospitale per lui? È il ben noto atteggiamento ipocrita di chi versa lacrime di cocodrillo e magari anche qualche soldino per le campagne di raccolta fondi mediante scintillanti show televisivi e poi volta lo sguardo schifato nei confronti dello zingarello insistente e maleodorante che sotto casa tende la mano per l'elemosina...

Viene in mente una vignetta di Mafalda, l'eroina della striscia a fumetti creata da Quino: si vede Susanita, la bambina che sogna di diventare da grande una donna ricca e importante, che, in uno slancio di solidarietà con il genere umano, si immagina un giorno di dare un sontuoso banchetto con i

potenti e i vip della terra per raccogliere fondi per contrastare la fame del mondo. «Ah, che bello», esclama ispirata, «poter fare, quando sarò ricca, una cena di solidarietà e raccolta fondi per i poveri del pianeta... Mangere-mo caviale, ostriche e aragoste, il tutto inaffiato con il migliore champagne. E, grazie ai i soldi raccolti, compreremo riso, fagioli, tapioca e tutte quelle altre schifezze di cui si nutrono i poveri a casa loro...».

I riferimenti storici permettono di dire una cosa spesso sottaciuta. I Paesi nazi-fascisti, ovvero Austria, Germania e Italia, hanno elaborato in modo molto diverso la grande “colpa razziale”. In modo molto ampio in Germania, pressoché nullo nell'Austria patria di Adolf Hitler, in modo piuttosto ambiguo e ipocrita in Italia. Per questo i fantasmi sepolti nelle viscere di Austria e Italia riemergono più facilmente di quanto accada in Germania. Partiti dichiaratamente xenofobi e razzisti ci sono anche in Germania (*Alternative für Deutschland* oltre ad alcune formazioni minoritarie dichiaratamente neonaziste), ma non rischiano di andare al governo come potrebbe accadere in Austria o in Italia.

Allineiamo allora, in ordine necessariamente sparso, alcuni episodi emblematici di razzismo conclamato che hanno accompagnato la nostra estate. Don Massimo Biancalani, parroco a Pistoia, porta alcuni migranti ospiti in piscina dopo una stremante giornata di lavoro e posta una bella foto, accompagnata da una frase che parafrasa un passaggio di don Milani: «loro sono la mia patria, i razzisti e i fascisti sono i miei nemici». Insulti da Salvini e Forza Nuova che vuole assistere alla Messa per controllare la dottrina di don Biancalani (e già solo il fatto che Forza Nuova si faccia paladina della ortodossia cattolica [*sic!*] basterebbe a confermare il noto aforisma hegeliano sulla storia nella quale la tragedia tende sempre a mutarsi in farsa...). Che non osi il povero parroco citare e commentare il passo di Matteo sul giudizio finale: «Ero straniero e mi avete ospitato ... Signore, quando ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo ospitato? ... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli ... l'avete fatto a me» (Mt 25, 35.38.40).

Muore una bimba di malaria e, nonostante le proteste accorate del nonno, si strumentalizza tutto e i migranti sono colpevoli come gli untori per la peste ne *I Promessi Sposi*. Titolo di *Libero*, giornale ormai apertamente razzista: *Dopo la miseria portano le malattie*. «Dagli all'untore!», per citare la *Colonna infame*... Anche se qui di infame c'è solo un certo giornalismo che ha ormai raggiunto livelli di civiltà ignobile e indegni del nome di umanità...

Per fortuna alcuni giornalisti coraggiosi ancora ci sono. Antonella Napoli, una giornalista dell'“Huffington Post”, esprime su Twitter disappunto nell'aver constatato l'apprezzamento espresso da tanti, troppi, italiani nei confronti del manifesto di Forza nuova con l'immagine della Repubblica Sociale che ritrae un uomo di colore mentre aggredisce una donna bianca. Pochi minuti e subito viene subissata *online* di insulti pesanti e di minacce di stupro...

E si potrebbe continuare con gli esempi. La sostanza non cambia: il razzismo è stato ormai “sdoganato”. Se fino ancora a pochi anni fa chi aveva idee razziste le esprimeva semmai nel privato, ma si guardava bene dall'espertorarle in pubblico, perché consapevole di suscitare un moto di riprovazione, oggi non ci scandalizziamo più... Il razzismo è diventato parte della libera espressione delle idee... Un'opinione come un'altra...

Perché il razzismo latente è diventato conclamato? Usando due profonde riflessioni di Max Scheler sul “pudore” e sul “risentimento” come dimensioni fondamentali della vita emotiva e poi anche delle relazioni, potremmo dire che il risentimento ha annullato la preziosa funzione negativa di censura e inibizione esercitata un tempo dal pudore. Il pudore assumeva fondamentalmente anche una funzione positiva che permetteva uno spazio, mentale e fisico, in cui favorire e conservare la relazione. Il razzista nascondeva sempre, con pudore, il suo razzismo con una premessa: «io non sono razzista, anzi aiuto i neri in Africa, ma...». Ora è saltata anche questa premessa, sostituita in toto dal risentimento. L'altro, lo straniero, è la vittima designata per le proprie frustrazioni e per i propri fallimenti. Come direbbe Scheler, citando Nietzsche, «quante menzogne per non ammettere che questo odio è odio! Che profluvio di grandi parole e di grandi gesti, che arte dell'“onesta” calunnia!»... ■

I due mondi contrapposti

VINCENZO PASSERINI¹

73° Anniversario dell'eccidio nazifascista di Malga Zonta, Folgaria (Tn), 15 agosto 2017. Orazione ufficiale

Autorità, cittadine e cittadini tutti, il Comitato Onoranze Caduti Partigiani che presiede all'organizzazione di questa cerimonia mi ha chiesto, nella persona del presidente dell'ANPI di Trento, Mario Cossali, di tenere quest'anno l'orazione ufficiale. Ho accettato con una certa emozione l'invito e l'ho ringraziato.

Parlare in questo luogo, ricordare le vittime dell'eccidio del '44 ci costringe ancora una volta a riflettere su quei due mondi contrapposti, il mondo dei carnefici e il mondo delle vittime, il mondo del nazifascismo e quello della Resistenza, il mondo del totalitarismo e il mondo dell'umanesimo democratico che sta alla base della nostra Costituzione.

La mia riflessione muove da un particolare punto di osservazione, che è quello di chi opera nel campo dell'accoglienza dei più deboli, degli ultimi: poveri, senza dimora, disabili, carcerati, famiglie in difficoltà, anziani, minori in affido, rifugiati, immigrati. Un punto di osservazione che privilegia inevitabilmente la riflessione sulle visioni radicalmente diverse di umanità che stanno alla base di quei due mondi contrapposti.

Mi soffermerò su quattro aspetti della visione nazifascista di umanità e di quella, contrapposta, del nostro umanesimo:

1. La supremazia assoluta dello Stato e l'insignificanza del valore della persona umana nell'ideologia nazifascista; noi invece crediamo nella sacralità di ogni persona umana;

¹ Presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (CNCA) del Trentino-Alto Adige.